



Il Segretario Politico

Roma, 4 gennaio 2008

**On. Prof. Hans-Gert Poettering
Presidente del Parlamento Europeo
European Parliament
Rue Wiertz, 60
B-1047 BRUXELLES - Belgium**

Caro Presidente,

seno il dovere di sottoporre alla Sua attenzione alcune osservazioni in ordine all'iniziativa dell'On. Giorgio Carollo che, con lettera aperta pubblicata a pagamento sul quotidiano "*Corriere della Sera*" del 22/12/07, a Lei indirizzata, oltre a rappresentare in maniera strumentale, distorta e contraddittoria i fatti riguardanti la vicenda giudiziaria sulla titolarità del simbolo della Democrazia Cristiana, **ha indirizzato un calunnioso, violento ed indegno attacco alle Istituzioni democratiche del nostro Paese ed al Partito da me rappresentato.**

Allo stesso tempo sono tristemente colpito e perplesso di come l'On. Carollo, abusando del suo *status* di Parlamentare Europeo e delle relative garanzie, abbia consentito di farsi strumentale interprete e portavoce di una diffamante campagna da parte dei signori Armando Lizzi e Giuseppe Pizza che, attraverso l'indegna aggressione da questi perpetrata e nel maldestro tentativo di condizionare la Magistratura e l'Organo di autogoverno della stessa, cercano di capovolgere, con non comune insolenza, la realtà dei fatti.

La disperazione politica dei sopracitati signori Lizzi e Pizza, la cui legittimazione politica è stata di recente contestata da iniziative giudiziarie intraprese anche da numerosi militanti della *storica* Democrazia Cristiana, porta ad affermazioni assurde quale quella che vedrebbe l'UDC tentare, anche attraverso l'utilizzo di **mezzi definiti illeciti**, di riappropriarsi del simbolo dello '*Scudo Crociato*' il cui possesso è stato riconosciuto legittimo in capo all'UDC da una sentenza del Tribunale di Roma.

Naturalmente il Partito da me rappresentato ha già conferito mandato ai propri legali affinché i responsabili di siffatte, infondate accuse infamanti e destituite da qualsiasi fondamento, vengano perseguiti a tutela della sua onorabilità e della sua immagine.

Desidero, solo per completezza di informazione, riepilogarLe, anche se sommariamente, l'iter processuale-giudiziario della vicenda.

La sentenza del 15 settembre 2006 alla quale l'On. Carollo fa riferimento, è stata emessa in un giudizio nel quale l'UDC non era parte in causa. Mentre sono, come detto, numerosi i provvedimenti giudiziari nei quali è stato affermato il diritto dell'UDC di utilizzare il simbolo dello Scudo Crociato con la scritta *LIBERTAS*.

Nell'unico contenzioso svoltosi tra la DC di Pizza e l'UDC, dinnanzi al Tribunale di Roma i Giudici capitolini a cui l'UDC è ricorso sia in via d'urgenza che in via ordinaria, **hanno riconosciuto il diritto del mio Partito all'utilizzo del simbolo dello Scudo Crociato, inibendo lo stesso alla DC di Pizza, condannandola al risarcimento dei danni prodotti all'UDC.**

Ogni affermazione contraria è sfacciatamente inveritiera e costituisce un goffo tentativo di mistificare la realtà dei fatti.

Debbo, con l'occasione, anche a nome di tutto il Partito che ho l'onore di rappresentare, esprimere la più alta e convinta solidarietà alla Magistratura, al suo Organo di autogoverno ed ai suoi componenti, anch'essi così ingiustamente vilipesi da una iniziativa di cui non Le sfuggirà la gravità.

Mi ritenga a Sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti

On. Lorenzo Cesa